SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

6ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e Tesoro)

58° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1985

Presidenza del Presidente VENANZETTI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Nuove norme in materia di erogazione di provvidenze da parte dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino (ISEA)» **(1379)**, d'iniziativa dei deputati Tesini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione* *Pag.* 2, 3, 7
BEORCHIA *(DC)* 6
BONAZZI *(PCI)* 4, 5
FABBRI *(PSI)* ..... *Pag.* 3
FINOCCHIARO *(PSI)* 3, 5
FRACANZANI, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 7

«Modifica dell'articolo 7 del regio decreto-legge 7 marzo 1925, n. 222, concernente l'ammissibilità di più rappresentanti alle grida degli agenti di cambio» **(1409)**

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE 2

I lavori hanno inizio alle ore 9,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Modifica dell'articolo 7 del regio decreto-legge 7 marzo 1925, n. 222, concernente l'ammissibilità di più rappresentanti alle grida degli agenti di cambio» (1409)

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Modifica dell'articolo 7 del regio decreto-legge 7 marzo 1925, n. 222, concernente l'ammissibilità di più rappresentanti alle grida degli agenti di cambio».

Nella seduta della settimana scorsa abbiamo ascoltato la relazione del collega, senatore Berlanda, sull'argomento e abbiamo rimandato la chiusura della discussione in attesa del parere della 2ª Commissione giustizia. Sono ora scaduti i termini e la Commissione giustizia non ha fatto pervenire il proprio parere.

Poichè nessuno domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo pertanto all'esame e alla votazione dell'articolo unico.

Ne do lettura:

Articolo unico.

Il primo comma dell'articolo 7 del regio decreto-legge 7 marzo 1925, n. 222, come sostituito dall'articolo unico della legge 30 luglio 1973, n. 479, è modificato come segue:

«Ogni agente di cambio può valersi dell'opera di non più di due rappresentanti, i quali possono alternativamente sostituirlo alle grida; tuttavia, gli agenti di cambio che operano presso le borse valori dove siano istituiti e regolarmente funzionanti almeno cinque recinti per le grida, possono valersi dell'opera di un numero di rappresentanti pari al numero dei recinti istituiti e regolarmente funzionanti, diminuito di due unità».

Passiamo alla votazione.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

È approvato.

«Nuove norme in materia di erogazione di provvidenze da parte dell'istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino (ISEA)» (1379), d'iniziativa dei deputati Tesini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. *f.f. relatore alla Commissione.* L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Nuove norme in

materia di erogazione di provvidenze da parte dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino (ISEA)», d'iniziativa dei deputati Tesini ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Nepi, aveva già svolto la relazione sul disegno di legge al nostro esame. Eravamo in attesa del parere della Commissione bilancio che è giunto ed è favorevole.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Avverto gli onorevoli colleghi che, in assenza del relatore Nepi, svolgerò io le sue funzioni.

FINOCCHIARO. Signor Presidente, vorrei capire la logica di questo provvedimento: a me pare che siamo giunti a livelli di farsa. Il provvedimento concede contributi in conto interessi dell'8 per cento su prestiti che dovrebbero servire per il riattamento di case e di infrastrutture turistiche. Mi domando se abbiamo coscienza di che tipo di provvedimenti approviamo in Parlamento. Con 15 o 30 milioni oggi non è possibile nemmeno riattare una camera. Si parla di interventi per lo sviluppo economico dell'Appennino e addirittura esiste un istituto che si prefigge questo scopo.

Vorrei far rilevare, soprattutto, al Governo quanto paradossale sia questo provvedimento e trovo assurdo che ne favorisca l'approvazione.

Occorrerebbero provvedimenti capaci di incidere realmente e non leggi che concedono 15 o 30 milioni ad ogni cialtrone, che ha bisogno di quattrini. Lo sviluppo del paese non può essere basato su questi provvedimenti!

Rivediamoli questi provvedimenti, dando loro una consistenza costruttiva, al fine di consentire che essi operino come provvedimenti per lo sviluppo e non come interventi che facciano comodo, evidentemente, ai clienti dei firmatari del provvedimento stesso.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Vorrei ricordare che nel piccolo fascicolo distribuito sono contenuti il disegno di legge originale presentato alla Camera dei deputati e quindi anche la relazione che lo accompagna, nella quale possono trovare risposta alcune delle perplessità espresse dal senatore Finocchiaro.

Possiamo naturalmente sempre pensare che questi contributi non siano sufficienti, ma leggo nella relazione che ha accompagnato il disegno di legge alla Camera dei deputati che l'ISEA in 26 anni ha svolto una considerevole azione di aiuto erogando contributi sugli interessi, tanto da rendere possibili operazioni per un valore di oltre 250 miliardi.

Tenuti presenti il numero dei presentatori e i contenuti della relazione scritta che accompagnava il disegno di legge alla Camera dei deputati, invito la Commissione ad approvare il provvedimento.

FABBRI. Signor Presidente, sono intervenuto in questa discussione perchè si tratta di un provvedimento che ha suscitato particolarmente il mio interesse, dal momento che da sempre mi occupo dei problemi dello sviluppo della montagna. Questo provvedimento è come una candela che si accenda in una oscurità che dura da anni, perchè le comunità montane sono dotate di fondi spesso scarsamente sufficienti e questi vengono erogati in larga misura con ritardo.

Colgo qui l'occasione per invitare il rappresentante del Governo a fare il possibile affinchè per i contributi inerenti alle spese generali delle comunità montane si anticipino i tempi, per non attendere il trasferimento a fine anno. Si tratta di affrontare quella politica per la montagna tante volte annunciata, che doveva avere il supporto della legge n. 1102 ma che anche a causa delle ristrettezze economiche e finanziarie del paese è stata scarsissimamente relizzata. Una politica per la montagna che non dovrà essere di tipo assistenziale, clientelare, una politica di irrigazione a pioggia di piccoli contributi, ma tendente alla difesa del suolo perchè solo una montagna popolata e viva può essere difesa.

Si dovrebbe, ad esempio, consentire agli istituti bancari che operano anche nell'Appennino di erogare prestiti per interventi nel settore dell'abitazione, in quello agroturistico e in quello alberghiero. Quindi, sotto questo profilo, la decisione del Parlamento e del Governo di intervenire in campo creditizio in favore delle popolazioni che risiedono nelle zone montane va salutata con grande entusiasmo da parte di chi ritiene che la questione della montagna, in particolar modo nel Mezzogiorno, sia una delle questioni più urgenti da risolvere per garantire uno sviluppo più equilibrato dell'intero paese, un decentramento oltre che produttivo anche demografico, un allentamento della pressione demografica sulle megalopoli del Nord, una rianimazione economico-sociale delle terre alte per consentire alla gente che abita nelle zone appenniniche di non abbandonare quei luoghi e di creare delle occasioni di lavoro.

Qualcuno ha parlato di piano per l'Appennino, di trasferire una parte della popolazione italiana sull'Appennino e sulla collina, che rappresentano i due terzi del paese, o almeno fermare l'esodo. Rispetto a queste esigenze di programmazione, di inversione dello sviluppo non posso non dolermi, come ha fatto il senatore Finocchiaro, della esiguità del contributo: si tratta veramente della montagna che ha partorito il topolino.

È vero che il pochissimo è meglio di niente, ma non vorrei che gli operatori della montagna fossero indispettiti da un provvedimento che nell'anno di grazia 1985 limita il prestito agevolato a 15 milioni, cifra che mi sembra davvero irrisoria. Non dimentichiamo che nelle zone appenniniche ci sono un patrimonio di architettura spontanea da salvare, un patrimonio edilizio da recuperare: è molto meglio riattare e salvaguardare gli edifici che già esistono, anche per la difesa di un patrimonio ambientale e monumentale.

Peraltro, non dimentichiamo che per un operatore economico come l'albergatore 30 milioni costituiscono una somma davvero modesta. Di qui il mio invito ad esaminare una possibile elevazione dei due importi; nel caso in cui questo non fosse possibile preannuncio il mio sostegno politico al provvedimento, sottolineando però la esiguità dell'intervento che risulterebbe del tutto insufficiente e insoddisfacente.

BONAZZI. Il senatore Fabbri ha aperto orizzonti che vanno ben oltre questo provvedimento e sarà molto interessante, indubbiamente, considerarli in altra sede.

A parte il fatto che un ulteriore ritardo comprometterebbe non poco la situazione, vorrei sottolineare che, come giustamente ha ricordato il Presidente, si tratta di facilitazioni non al finanziamento dell'opera complessiva ma di quella parte che può essere finanziata con questi mezzi. D'altronde, come si desume dalla relazione, si tratta di aiuti che vengono dati per completare un'opera di sistemazione che gli interessati hanno affrontato con mezzi propri. Teniamo conto che si tratta di beni privati, di soggetti privati che intraprendono un'attività imprenditoriale che in alcune zone dell'Appennino risulta essere anche abbastanza proficua. E quindi si tratta di agevolazioni che debbono incentivare l'iniziativa ma non finanziarla completamente: si tratta di alberghi e ristorazioni e della sistemazione di case – generalmente sono seconde case – quindi il contributo che diamo è un incoraggiamento, è giusto che chi se ne vale aggiunga mezzi propri nella misura in cui può procurarseli, e paghi il prezzo che comporta il fatto di fare un investimento di cui poi gode pienamente.

Con questo non voglio sottovalutare il discorso che ha fatto il senatore Fabbri; non so se si possa realizzare un'ipotesi così avveniristica come quella di trasferire una parte della popolazione sull'Appennino: questo comporterebbe notevoli problemi ed un orizzonte ben più vasto di quello in cui è collocato il provvedimento, che serve ad incoraggiare principalmente i cittadini a fare i propri interessi. Serve a sistemarsi la casa, e ad aiutare gli imprenditori alberghieri e ristoratori che vogliono svolgere la loro attività in zone collinari.

FINOCCHIARO. Signor Presidente, vorrei fare qualche altra osservazione.

Vorrei che fosse chiaro un concetto, senatore Bonazzi, perchè io non credo più alle aree depresse: ci vuole una politica generale e graduale per tutto il territorio. E sono d'accordo che un intervento sulla montagna deve avere come riferimento la situazione generale del paese. Ci sono aree depresse in aree montagnose del Nord, che sono più depresse di quelle del Sud e dell'Appennino, specie dopo che nell'Appennino sono stati creati insediamenti, che hanno provocato danni ambientali e consentito speculazioni gravissime.

È presumibile che questo intervento possa incentivare l'iniziativa del singolo per la sistemazione della casa o per lo svolgimento di un'attività economica modesta, di carattere rigorosamente individuale o familiare. Infatti, se consideriamo la cifra di 30 milioni per un intervento in un grosso complesso alberghiero o residenziale, ci possiamo rendere conto dei limiti della nostra iniziativa.

BONAZZI. Nel caso di grossi complessi, l'imprenditore aggiungerà il proprio capitale.

FINOCCHIARO. Si tratta di un problema di fondo: intendiamo impegnare 25 miliardi. Ed allora, o facciamo una politica seria di incentivazione: l'imprenditore investe in dimensioni congrue e lo Stato lo aiuta nel conto interessi, perchè di questo parliamo: dell'8 per cento in conto interessi su prestiti concessi allo stesso livello del tasso di

sconto. Sarebbe allora opportuno investire una somma globale in un'area da sviluppare senza codificare, con costi di gestione spaventosi, centinaia di interventi irrilevanti: per ogni pratica c'è un costo, specie quando ipotizziamo quote di ammortamento da realizzare nel tempo.

Ora mi domando come sia possibile parlare da un lato di politica di rigore e dall'altro di politica di sviluppo, quando poi ci troviamo di fronte a provvedimenti come questo che hanno l'unico merito di avere una serie di firme in calce, tra le quali quelle dei socialisti.

La questione va posta con molta brutalità: o si fa una politica di intervento nelle aree da sviluppare, concentrando i contributi e stanziando cifre adeguate, oppure si sospenda questo tipo di intervento che va a vantaggio degli speculatori; il piccolo risparmiatore che deve aggiustarsi la casa non prende 30 milioni o 15 milioni all'8 per cento, perchè poi non sarà in grado di ammortizzare il capitale. Questo meccanismo serve soltanto al signorotto, che avendo acquistato un vecchio immobile, lo riatta col contributo anche dello Stato per poi speculare sopra. Questa non è una forma di intervento che incentivi lo sviluppo. Il mio discorso non è limitato al provvedimento, che con scarsa convinzione si può votare, esso tende a mettere sotto accusa coloro che prendono queste iniziative: è lo stesso discorso che ho fatto in occasione della discussione del provvedimento che prevedeva la cessione dei beni dello Stato agli enti locali piccoli: il Governo dovrebbe opporsi a questi provvedimenti oppure li dovrebbe modificare e correggere in modo da renderli operanti nel contesto di una politica di sviluppo. Questa è la logica del mio intervento, non quella di esprimere un semplice parere favorevole o contrario.

Interventi come questi si possono pure far passare ma si fanno passare perchè ci si arrende, di fronte alla ottusità e dalla testardaggine degli altri.

BEORCHIA. Signor Presidente, vorrei fare soltanto una brevissima considerazione, anche perchè l'intervento del collega Fabbri ha aperto problemi che non possono essere approfonditi in questa sede e non possono quindi trovarvi un dibattito ed un confronto compatibile con il provvedimento al nostro esame.

Gli argomenti trattati dal senatore Fabbri sono molto importanti, ma vanno affrontati in altra occasione perchè sono certamente già acquisiti alla cultura oltre che politica anche economica dei temi della montagna.

Credo che il provvedimento corrisponda ad esigenze minori e ad una domanda effettivamente esistente, come è vero – ci è stato riferito – che ha messo in moto un meccanismo finanziario e quindi operativo di intervento sul patrimonio edilizio, che si trova in stato di degrado e sul quale bisogna quindi intervenire anche con modesti interventi che servano a risistemare quanto è possibile e a garantire un minimo di agibilità a fabbricati costruiti in altri tempi. Per fare un riferimento – forse banale – ricordo che una delle leggi più interessanti da questo punto di vista, una delle prime leggi elaborate dalla regione Friuli-Venezia Giulia, prevedeva un intervento molto modesto, di questo tipo, per il riatto dei servizi igienici delle abitazioni: in montagna le abitazioni erano perlopiù sfornite dei bagni; e quindi a fronte di un provvedimento

di quel tipo vi fu un'enorme richiesta, tutti fecero ricorso all'agevolazione prevista per dotare la loro antica abitazione dei servizi necessari alla più comoda abitabilità di queste case.

Pertanto se vi è stato un utile lavoro dell'Istituto in questa direzione, io credo che questo utile lavoro debba continuare, per soddisfare queste esigenze minori che certamente non possono essere trascurate; salvo tutto un discorso di fondo che non può essere affrontato in questa sede, come non possono essere qui affrontate le strategie politiche necessarie per la montagna.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Vorrei ricordare che la legge attuale, quella del 23 gennaio 1970, n. 26, prevedeva un contributo in conto interessi del 3,50 per cento (quindi ben lontano dall'8 per cento previsto con questo provvedimento) e che l'ammontare dei prestiti non poteva superare singolarmente la cifra di 1 milione se destinati al miglioramento o alla costruzione di case per abitazione, 2 milioni per la costruzione di villette turistiche e 4 milioni per il miglioramento e la costruzione di attrezzature alberghiere. Anche tenendo conto della svalutazione della moneta dal 1970 ad oggi, mi sembra che si tratti di un adeguamento considerevole, non è soltanto un aggiornamento al tasso di inflazione, che fortunatamente non è aumentato 15 volte dal 1970 ad oggi.

Ritengo pertanto che, nell'ambito delle cose che ricordava il senatore Beorchia e, come è scritto anche nella relazione, trattandosi di piccoli interventi, questa sia una rivalutazione notevole.

Se in questi anni, con ammontari così esigui, si è riusciti ad attivare investimenti in quelle zone per 250 miliardi, mi pare che questo notevole aumento dei contributi in conto interessi possa attivare iniziative che hanno una importanza da non sottovalutare.

FRACANZANI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo considera cosa utile il rifinanziamento di una iniziativa di credito agevolato che ha dimostrato, in un lungo periodo, di poter dare risultati significativi pur con l'impiego di mezzi finanziari modesti. D'altra parte, il Governo non potrebbe potenziare un provvedimento che – come quello in esame – nasce da iniziativa parlamentare. Quanto poi al tema generale del rilancio della politica di sostegno delle zone di montagna, è chiaro che non può essere affrontato in questa sede. Il Governo quindi è dell'avviso che convenga approvare senza modifiche un provvedimento che, pur nella sua limitatezza, ha un contenuto serio e concreto.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura.

Art. 1.

Le disponibilità del fondo costituito con i finanziamenti disposti dalla legge 23 gennaio 1970, n. 26, sono utilizzate dall'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino centro-settentrionale (ISEA) per

l'erogazione di contributi in conto interessi, da concedersi nella misura massima dell'8 per cento, su prestiti destinati al miglioramento di case di abitazione civili e rurali e alla costruzione o al miglioramento di modeste attrezzature alberghiere e di ristorazione nelle zone montane dell'Appennino centro-settentrionale, onde renderle adatte alla ricettività di un turismo a basso costo, nonchè alla realizzazione, nelle medesime zone, di modeste opere di interesse turistico generale.

È approvato.

Art. 2.

I prestiti da ammettere al beneficio del contributo di cui al precedente articolo 1 possono essere concessi, anche in deroga ai propri statuti, dalle aziende di credito operanti nelle zone montane dell'Appennino centro-settentrionale, associate all'ISEA.

Detti prestiti non possono superare singolarmente l'ammontare di lire 15 milioni se destinati al miglioramento di case di abitazione e di lire 30 milioni se destinati alla costruzione o al miglioramento di attrezzature alberghiere o alla realizzazione di opere di interesse turistico generale e debbono avere durata non eccedente i 5 anni.

Il tasso da porre a carico dei prestatari non può essere superiore al tasso ufficiale di sconto.

Le provvidenze di cui alla presente legge non possono conseguirsi relativamente agli immobili ed agli esercizi i cui proprietari, affittuari o gestori, abbiano usufruito nell'ultimo triennio, per lo stesso titolo, di premi, contributi o finanziamenti da parte dello Stato, di pubbliche amministrazioni o di altri enti pubblici.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 10,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO